

Particolare d'interno
della cattedrale
di Santiago de
Compostela.

PELLEGRINO SUL SENTIERO DI SANTIAGO... UN GIOVANE SCOUT PARTECIPA LE SUE EMOZIONI

Arriva in redazione, da Torino, un testo che parla di una esperienza da pellegrino, sulla Via di Santiago. Ce lo trasmette un giovane di ventidue anni, di formazione scout, che ha voluto vivere da solo il Cammino di Santiago. Se lo è studiato e metabolizzato e poi, ritagliandosi quattro settimane, per ager, s'è messo per via da Saint Jean Pied de Port e passati i Pirenei, dopo aver toccato Pamplona s'è incamminato sul percorso classico.

Ci pare interessante raccogliere questa confidenza e parteciparla ai nostri lettori, per dar atto che attorno a noi ci sta pure questa gioventù, matura e creativa.

Lorenzo, questo è il nome del giovane, non ha steso un itinerario di viaggio, ha indirettamente raccontato di sé, intervallando "istruzioni per l'uso" a riflessioni e stati d'animo che introducono con immediatezza nella sua esperienza, umana e interiore.

Ci pare sia da far nostra, con particolare rispetto. **La redazione**

Luglio 2012. Il pensiero va a Santiago. L'idea matura gradualmente, poi a un certo punto ha preso più consistenza, s'è fatta più decisa e m'ha portato dalla ipotesi del "fare" a quella del "faccio".

Aspettative diverse affiorano durante il progetto...

Andare, partire. Che cosa serve davvero per partire?

La voglia di lasciare alle spalle il mio presente, per ripensarlo durante il Cammino, per collocarlo su una vita su misura, più semplice e genuina, dettata dai ritmi del sole, degli uccelli, del suono delle campane dei villaggi... Timbrare la credenziale, osservare la semplicità della vita dei con-

tadini che pascolano le loro bestie o che curano estesi vigneti, mentre lentamente si percorre la via è un qualcosa di ben diverso dall'uscire di casa per comprare il giornale all'edicola.

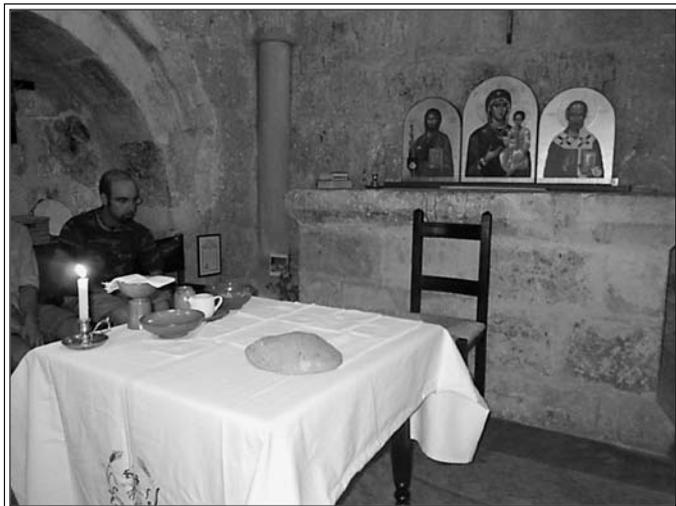
Ho maturato, grazie pure alla condivisione dei miei pensieri con amici "viandanti", che lungo il *Cammino* si rivedono le proprie priorità. Ognuno di noi sa di cosa ha veramente bisogno, soltanto che questa consapevolezza deve essere riscoperta! La vita da pellegrino è un'esperienza che arricchisce, però non è esente dai momenti di incertezze e crisi, propri della esistenza normale.

Il *Camino Francés* ha inizio dalla cittadina di Saint Jean Pied de Port, sotto i Pirenei, catena che il pellegrino dovrà superare per lasciare la Francia ed entrare in Spagna, dove da Roncisvalles si snoderà il percorso verso Santiago. Prepararsi allo spagnolo, perché il francese servirà soltanto il primo giorno.

Il *Cammino* si configura come metafora della vita, condensata in un tempo più breve, all'incirca un mese, nel corso del quale le cose di casa sono lasciate alle spalle e assumono diversa dimensione. Incombono di gran lunga meno.

Sul *Cammino* ognuno può ritagliarsi momenti personali, più o meno profondi, ma anche procedere di proposito con altri pellegrini, perché tali appunto si è. Pellegrino è colui che si stacca dalla normalità e si pone in strada con una meta interiore; nel mio caso era quella che mi doveva porta-

Si sta preparando l'Eucarestia nel piccolo eremo di San Nicolas.



re, da viandante solitario, a Santiago, sulla tomba dell'apostolo Giacomo maggiore.

Nel corso del peregrinare colpirà la visione di montagne possenti, lo sguardo spazierà su campi coltivati (negli occhi ho ancora le distese di girasoli e di grano), su boschi e su zone aride; ci si imbatte in piccoli torrenti che daranno refrigerio e poi in fiumi veri e propri. Si incontreranno grandi città: Pamplona, Logroño, Burgos, León e infine Santiago de Compostela. *La meta.*

Personalmente ho cercato di evitare le tappe urbane, per non perdere gli spazi di silenzio guadagnati per via.

Il pellegrino con il procedere del cammino ritrova una serenità di cui l'uomo d'oggi è diventato orfano tra le mura di una città; sulla "strada" la giornata si vive nella sua essenzialità: i paesaggi cambiano in modo dolce e progressivo, la fatica avvicina e accomuna chi è per via.

La condivisione fa parte di questa esperienza. Se si parte da soli stiamo pur certi che quasi mai lo saremo. Ci si incontra, ci si separa per ritmi di procedere diversi e poi ci si ritrova, magari di lì a qualche giorno.

Spesso il fascino di un luogo, della natura indurrà a fermarsi per registrare sensazioni, per riflettere. Ritagliarsi momenti di solitudine (di deserto interiore) diventa normale.

Il pregare in silenzio la mattina o la sera fa riscoprire emozioni e sentimenti che mai pensavamo di poter evocare in noi stessi.

Perfino il semplice cucinare, dopo una dura giornata, può essere un rituale che fa scoprire l'essenzialità del vivere, da condividere con amici pellegrini.

È normale essere interpellati sulla tipologia delle persone, che per fede o spirito sportivo, si ritrovano in questa esperienza. È la più disparata (l'età media è circa 30-40 anni): professionisti, impiegati, artigiani, precari, studenti e altri ancora. Laici e religiosi. La provenienza è per la maggior parte europea. L'Italia è ben rappresentata. Non mancano gli asiatici e gli americani, specie del nord.

Non si incontrano difficoltà a comunicare. Ci si può avvicinare davvero a tutti con un semplice *holà* e un sorriso.

Creare aggregazioni non è difficile; la parola porta alla condivisione e fa percepire la sintonia. Può essere l'avvio di rapporti destinati a durare.

Non sono da trascurare alcuni luoghi lungo il Cammino. Ad esempio, la salita subito dopo Saint Jean Pied de Port che, per l'influenza dell'oceano vicino non ha quasi mai un clima ben definito, ma che può facilmente diventare pioggia lieve, con nebbia e cielo coperto che ci fa scordare di essere magari in estate. Indescrivibile a parole.



Lo spazio sconfinato e assoluto della Meseta.

Le fonti d'acqua, preziosissime visioni durante le calde giornate, sono dispensatrici di ristoro e refrigerio e portano a ricordare il cantico di San Francesco: «*Laudato si' mi' Signore, per sor' aqua, la quale è multo utile et humile et preziosa et casta*».

Talune fontane storiche hanno dissetato per secoli i pellegrini.

La macchina fotografica può essere utile per fermare i momenti più importanti, facendo attenzione a non diventarne schiavi; la memoria sarà la nostra migliore fotografia per i nostri cari.

Si vivranno momenti speciali di raccoglimento come la Messa di benedizione del pellegrino a Roncisvalles. Talune soste sono destinate a marcare i nostri ricordi, come quella all'albergue di *Grañon*, costruito tra il campanile di una chiesa e la chiesa stessa, davvero suggestivo. Alla sera un momento di riflessione forte tra “vian-danti”, guidato dagli *hospitaleros*.

È importante, soprattutto nei mesi estivi, mantenere l'isolamento interiore e non farsi sommergere dal flusso dei pellegrini (soprattutto verso la fine del *Cammino* incide la presenza di chi è marginalmente coinvolto in questa esperienza), che inviterà a cercare sistemazione in una pensione a buon prezzo invece che negli albergue che saranno quasi sempre “*llenos*” (pieni). Programmare le ultime tappe giorno per giorno può essere

un soluzione. Un altro problema, spesso non richiamato, è costituito dai piccoli “ospiti” presenti in taluni albergues. È consigliabile dotarsi di un prodotto contro pulci, zecche, e cimici da letto in grado di farci dormire più tranquillamente ed evitare eventuali infestazioni; solitamente una occhiata alla pulizia generale del luogo o ai materassi sarà sufficiente a metterci in guardia.

Il *Cammino* dà più gioie che sofferenze. L'arrivo a Santiago è anticipato dalla vista dei campanili della cattedrale di San Giacomo. L'ingresso nella grande Plaza del Obradoiro lascia spazio a profonde emozioni.

È d'obbligo poi (da persone di fede o da curiosi) vivere la *Messa del pellegrino* e, se la coincidenza fortunatamente lo consentirà, la cerimonia dell'accensione del *Botafumeiro*, il grande incensiere.

Queste note intendono trasmettere il fascino del “cammino lento ed interiore” verso la meta di Santiago. Dona emozioni forti. Ci porta lontano e nel contempo molto dentro di noi. Una esperienza non banale, talvolta richiederà di stringere i denti per poter ripartire, ma ricambierà con l'apprezzamento di tante piccole cose, con un rapporto prima impensabile con la natura, con la gente, con la storia di quanti prima di noi hanno fatto proprio il *Cammino*.

Lorenzo Giorgi



Il ponte romanico (XI sec.) de *La reina*.